

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di giugno 1997 negli Stati Uniti ed in Europa, su ben 2400 pazienti, inizierà contemporaneamente la sperimentazione del farmaco denominato SR 57446 A della casa farmaceutica Sanofi;

per il nostro paese sarebbero stati prescelti due centri, la clinica neurologica dell'università di Milano e la Fondazione Maugeri di Veruno;

l'Italia rischierebbe di fatto di essere tagliata fuori dalla sperimentazione a beneficio di altri centri europei perché mentre negli altri paesi le necessarie autorizzazioni vengono concesse al massimo in un mese, da noi, invece la documentazione della Sanofi giungerebbe all'esame della CUF non prima del prossimo mese di settembre, cioè quando altrove sarà già cessato il reclutamento dei pazienti ed iniziata la sperimentazione —:

che cosa intenda fare perché ancora una volta gli ammalati di sclerosi multipla amiotrofica non siano privati della sperimentazione di un farmaco che possa restituire loro una speranza. (5-02530)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'Enel produsse in data 28 marzo 1988 istanza presso il comune di Caserta per l'autorizzazione alla costruzione di una linea 150/20 kV e relativa cabina primaria nel territorio a nord del capoluogo di provincia campano, presso l'area cimiteriale;

in conformità a tale localizzazione fu redatto il progetto architettonico per il

rilascio della concessione edilizia, presentato in via informale da tecnici dell'Enel all'attenzione dei competenti uffici comunali;

in quell'occasione fu formulato un parere assolutamente negativo, poiché il tracciato così definito andava ad interessare tutto il territorio a nord-est di Caserta, provocando un improponibile danno ambientale;

conseguentemente, furono studiate soluzioni alternative, esaminate in più incontri tra rappresentanti dell'amministrazione comunale e funzionari dell'Enel;

tali incontri portarono a definire, come tracciato alternativo a quello proposto, un percorso che si sviluppasse lungo la « strada per Tuoro », una frazione di Caserta;

nel frattempo, l'urbanistica del territorio veniva a modificarsi radicalmente da quelle che erano le condizioni originarie, per la costruzione, regolarmente autorizzata dai competenti uffici comunali, di nuove unità abitative;

gli studi, la pianificazione e la progettazione corrente sono completamente riferiti a vecchie topografie;

allo stato attuale, il sito indicato è non solo sede dell'abitazione del colono che cura il fondo, ma anche di alcune villette e di un insieme di fabbricati denominato « Parco Primavera », composto da un centinaio di abitazioni;

il progetto ha avuto un corso privilegiato nella richiesta delle autorizzazioni, in virtù della scelta adottata circa il proprio dimensionamento (150/20 kV), che la porta ad essere automaticamente esclusa da ogni studio di Via (valutazione d'impatto ambientale), a norma delle leggi attualmente in vigore;

un tale studio, visto il ricco valore artistico e paesaggistico della zona (la Reggia di Caserta si trova a poca distanza; l'antico borgo di Tuoro sorge sulle caratteristiche colline intorno alla città) avrebbe prodotto un sicuro parere negativo a ri-

guardo dell'installazione della cabina elettrica e della dislocazione dell'annesso elettrodotto;

il tracciato proposto dall'Enel appare seguire un percorso assai tortuoso nell'area di Maddaloni ed in quelle limitrofe, allo scopo evidente di evitare ogni zona abitata, per poi assumere un preoccupante andamento rettilineo nei pressi del comune di Caserta, in particolare dei centri di Tuoro e Garzano;

recentemente, la comunità scientifica internazionale ha messo in luce il possibile danno sull'uomo causato dalla presenza di campi elettromagnetici a bassa (Lf - ad esempio, emissione da videoterminali) ed a bassissima frequenza (Vlf, da elettrodotti);

tali studi hanno portato a definire anche in Italia un'attenta legislazione nel primo caso (norme del lavoro che tutelano i lavoratori che prestano la loro opera utilizzando un videoterminale), mentre appare su una posizione di maggiore attesa nel secondo caso;

in tutto il mondo sono in corso degli studi riguardo a questo problema, in particolar modo in Gran Bretagna, Stati Uniti e Svezia, come testimoniano le numerose pubblicazioni tecniche continuamente prodotte, nonché le riviste scientifiche specializzate, interamente dedicate a questi temi;

su *Internet* sono presenti letteralmente migliaia di siti dedicati all'argomento, come si può facilmente verificare attraverso una semplice ricerca con uno qualsiasi dei *searcher* a disposizione (*yahoo*, *web search*, eccetera);

negli anni settanta, nei paesi dell'ex blocco di Varsavia, furono sviluppati mastodontici studi sull'argomento, non imputabili certo a particolari ragioni commerciali, stante la statalizzazione coatta cui erano sottoposti tutti i settori della società civile;

dal 1972 è in vigore, nelle nazioni costituenti l'ex Unione Sovietica, una pre-

cisa normativa nel settore delle emissioni elettromagnetiche, volta a garantire al meglio la salute dei cittadini;

negli Stati Uniti sono in corso, ancora una volta letteralmente, migliaia di processi legali che vedono contrapposti semplici cittadini, comunità o enti, contro i differenti esercenti privati del servizio elettrico;

le case produttrici di videoterminali fanno ormai a gara per distribuire sul mercato prodotti finiti che presentino il minor livello possibile di radiazioni Lf (che, con le Vlf prima richiamate rientrano nella classe delle Nir - *Non ionising radiation*);

l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito l'inquinamento elettromagnetico come una tra le quattro principali problematiche per l'uomo del 2000;

il Parlamento europeo, in data 5 maggio 1994, ha approvato una risoluzione in cui si chiede alla commissione ed al consiglio di «... definire una strategia basata su cambiamenti tecnologici e strutturali volta ad arginare l'inquinamento elettromagnetico provocato da: il trasporto e la distribuzione dell'elettricità;...» ed altre cause similari;

il Parlamento europeo ha, in quella stessa sede, ragionevolmente dichiarato che «... le difficoltà di evidenziare una precisa relazione tra dose ed effetto non impediscono di adottare cautelativamente misure legislative volte a creare un sistema di limitazione all'esposizione dei lavoratori e del pubblico, che tenga conto delle possibilità offerte dal trattamento del problema alla fonte e dal ricorso alla generazione d'energia diffusa sul territorio... »;

sono evidenti le cause di conflitto scatenato nelle moderne società industriali tra gli interessi economici dell'imponente industria energetica e l'interesse sanitario ed ambientale dei singoli cittadini;

le popolazioni di Tuoro e Garzano si sono autonomamente e spontaneamente costituite in comitati civici, non politica-

mente etichettati, attivamente in lotta per contrastare la costruzione della cabina elettrica così come proposta dall'Enel ed accettata dall'ente comunale;

da tali comitati civici sono state promosse numerose iniziative a sostegno delle tesi propugnate contro il progetto attuale e volte alla sensibilizzazione delle differenti autorità al fine di definire una soluzione migliorativa rispetto a quella proposta;

tra queste iniziative vi sono una raccolta di firme (che in meno di una settimana ha raggiunto la considerevole quota di oltre mezzo migliaio, cifra paragonabile all'intera popolazione della zona), un dibattito pubblico con l'intervento del sindaco di Caserta, professor Bulzoni, la diffusione e la ricerca continua d'informazioni che possano aiutare a comprendere meglio il problema in oggetto e come tali contribuiscano alla definizione di valide alternative;

a valle di tutto ciò deve riconoscersi una chiara volontà della cittadinanza ed una piena presa di coscienza sull'argomento —:

quali siano i motivi tecnici, oltre a quelli di convenienza (evitare la procedura di valutazione dell'impatto ambientale, Via), che hanno spinto i tecnici dell'Enel a dimensionare la cabina elettrica nella misura di 150/20 kV;

quali siano i motivi per cui lo sviluppo del progetto è stato portato avanti secondo vecchie planimetrie, che non tengono affatto conto degli ultimi processi d'urbanizzazione;

come mai il comune di Caserta non fosse a conoscenza della nuova situazione urbanistica, determinatasi in seguito alla concessione di licenze da esso stesso rilasciate;

quali motivi, oltre a quelli economici, siano adottati dall'Enel perché il tracciato previsto passi nei pressi dei borghi di Tuoro e Garzano, anziché seguire altri percorsi che lo portino lontano dai centri abitati;

come mai nessuno degli enti pubblici coinvolti abbia sentito il dovere o la necessità di interpellare su quest'argomento le varie associazioni ambientaliste, diffuse capillarmente su tutto il territorio della provincia di Caserta (come il Wwf, Legambiente), alcune delle quali hanno preso pubblicamente una chiara posizione dialettica e motivata a riguardo (come Ambiente e/è Vita);

se sia a sua volta cosciente della gravità dei fenomeni correlati all'emissione di radiazioni non ionizzanti (Nir), da parte dei campi elettromagnetici a bassa ed a bassissima frequenza;

se, a valle di ciò, abbia intenzione nel più breve tempo possibile di promuovere azioni volte alla definizione di una nuova normativa che regoli le installazioni degli elettrodotti, nell'esclusivo interesse dei cittadini, tra l'altro utenti del servizio;

se non consideri che una mancata presa di posizione nei confronti dell'argomento non provochi un ancor maggiore scollamento tra le istituzioni dello Stato ed i propri cittadini, che esse hanno il compito di rappresentare, nella volontà e negli interessi;

se abbia intenzione di promuovere campagne d'informazione, volte a definire gli aspetti del problema ed a rendere coscienti anche i cittadini ora non direttamente investiti dalle circostanze, allo scopo di rendere edotta la platea su tali drammatici temi;

se altrimenti ritenga pienamente soddisfacente la legislazione vigente, che permette che la costruzione di cabine elettriche non piccole sfugga completamente alla regolamentazione sulla valutazione d'impatto ambientale (normative Via);

se ritenga soddisfacente lo stato della conoscenza sul fenomeno oggi esistente in Italia, se paragonata a quella degli altri paesi come Gran Bretagna, Svezia e Stati Uniti;

se, lungi dal voler localizzare il problema, abbia intenzione di indagare sulla situazione complessiva all'interno della nostra nazione;

se, in particolare, voglia assumersi la responsabilità di ignorare l'argomento, che tanta attenzione sta suscitando nelle popolazioni interessate;

se, data la propria estrazione politica, sia in grado di promuovere, in tempi rapidi, proficui contatti con gli enti omologhi dei paesi dell'ex patto di Varsavia, al fine di prendere vantaggio dei numerosi ed approfonditi studi condotti sugli argomenti prima citati, anche a livello normativo;

se in linea con quanto asserito dal Parlamento europeo e dall'Organizzazione mondiale della sanità, ritenga saggio adottare una posizione cautelativa, a fronte di fenomeni in cui il legame causa-effetto non appaia esattamente determinato, ma che può avere effetti sostanziali sulla salute pubblica;

se, al fine della definizione di un nuovo progetto che salvaguardi la salute dei cittadini, il paesaggio del territorio interessato, l'ambiente quotidiano di vita di migliaia di persone, non valuti opportuno promuovere e favorire la creazione di una squadra di tecnici competenti e sensibili, indiscutibilmente rappresentanti di ciascuno dei legittimi interessi sul campo (Enel, comune, cittadini), che sia chiamata alla ricerca ed alla formulazione di nuove e valide soluzioni in tempi ragionevolmente brevi, stante l'indiscutibile utilità della fornitura elettrica in oggetto;

se non ritenga opportuno decretare il blocco dei lavori in attesa delle decisioni della commissione così definita;

se non ritenga opportuno utilizzare un tale episodio come « laboratorio pilota » che porti alla formulazione di normative avanzate sui tempi dell'inquinamento da campi elettrici ed elettromagnetici, nell'esclusivo interesse del benessere generale. (5-02531)

ZAGATTI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 19 giugno si è abbattuto su Ferrara un violentissimo fortunale;

la tromba d'aria ha provocato danni diretti alle persone (molti hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso cittadino) e ha avuto effetti devastanti su interi quartieri della città provocando la distruzione o il grave danneggiamento di automobili, case, infrastrutture civili, vegetazione ad alto fusto. Duramente colpite sono inoltre state molte attività produttive nei diversi settori;

la città è rimasta per molte ore paralizzata nonostante il tempestivo intervento delle strutture pubbliche e di tanti privati che hanno contribuito ad affrontare la prima emergenza e a rimuovere le moltissime situazioni di pericolo;

i tecnici e le autorità preposte verificheranno l'entità dei danni che appaiono comunque ingentissimi;

che il giorno precedente in seguito ad un nubifragio che ha colpito una parte consistente della provincia di Ferrara si erano già dovuti registrare danni consistenti subiti dalla popolazione civile e da tantissime attività artigianali, industriali e soprattutto agricole;

le autorità preposte si apprestano a richiedere lo stato di emergenza e la dichiarazione di calamità naturale —:

come il Governo, attraverso le strutture della produzione civile intenda coadiuvare gli sforzi delle autorità locali per riportare la situazione alla normalità e affrontare l'emergenza;

quali iniziative il Governo intenda assumere per corrispondere alle richieste delle competenti autorità e al fine di garantire l'intervento dello Stato con mezzi adeguati e procedure tempestive per affrontare la gravissima situazione determinatasi a danno di tanti cittadini e della comunità. (5-02532)

GIARDIELLO, DUCA, ANGELINI, ATTILI, BIRICOTTI, PANATTONI, BOVA, DE PICCOLI, FREDDA, MASTROLUCA, RAF-FALDINI, ROTUNDO e NAPPI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha ripetutamente espresso indirizzi per il potenziamento e lo sviluppo del sistema ferroviario italiano nell'ambito del più generale sistema dei trasporti;

a tale scopo sono state messe a disposizione di Ferrovie dello Stato spa ingenti risorse tese a realizzare un piano di investimenti dell'infrastruttura, del materiale rotabile, degli apparati di sicurezza e per migliorare la qualità dei servizi offerti ai clienti come stabilito nel contratto di programma, integrato con ulteriori fondi le leggi finanziarie 1996 e 1997 e nel contratto di servizio tra Ferrovie dello Stato spa e Stato italiano;

con l'entrata in vigore dell'orario dei treni del periodo estivo 1997 la Ferrovia dello Stato spa ha introdotto in modo massiccio i treni *Eurostar* su linee precedentemente servite dal tipo di convoglio indicato e su altre linee della rete italiana;

nella stragrande maggioranza dei casi non si è verificata un'offerta aggiuntiva bensì sostitutiva di servizi *Intercity* o di treni interregionali frequentati in gran parte da clientela di tipo pendolare, specialmente sulle brevi e medie distanze, clientela che si trova in alcune tratte prive di ogni collegamento per periodi molto lunghi (4 e 5 ore);

per il viaggio è necessario munirsi di tre biglietti uno per il percorso, uno per il supplemento rapido e uno per la prenotazione obbligatoria del costo forfettario di lire 20.000 sia per percorsi lunghi quali Milano-Napoli che brevi quali Ancona-Fabriano;

l'insieme dell'offerta *Eurostar* pur apprezzata per l'aumento di *standard* di qualità del materiale e per l'introduzione della prenotazione dei posti come già avviene da tempo in altri paesi europei, sta provo-

cando una estesa protesta nei confronti di Ferrovie dello Stato spa accusata di aver introdotto in modo surrettizio un aumento delle tariffe e soprattutto di non aver organizzato il servizio in modo da rispondere al crescente lavoro nelle biglietterie, tanto che la stampa nazionale ha effettuato ampi e documentati servizi sui lunghi tempi di attesa e di code estenuanti dei passeggeri per munirsi dei titoli di viaggio tanto che molte volte il tempo impiegato dai passeggeri per munirsi di biglietti è pari a quello del viaggio; dell'allungamento dei tempi di percorrenza degli *Intercity* e interregionali previsti in servizio (20 minuti nel tratto Bologna-Firenze; 20 minuti sulla Ancona-Roma eccetera) treni che risultano sovrappollati mentre sugli *Eurostar* si verificerebbe una affluenza di molto inferiore rispetto ai posti disponibili —:

quali misure intenda assumere per far correggere da parte della Ferrovie dello Stato spa, e in quali tempi, gli inconvenienti lamentati e per evitare in futuro sperimentazioni che appaiono poco meditate e notevolmente scoordinate. (5-02533)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

il ruolo del segretario, appena abbozzato nel decreto del Presidente della Repubblica istitutivo degli Irrsae, è venuto assumendo nel corso degli anni, in forza di atti normativi (ad es. la Circolare n. 940 del 4 maggio 1983 su « segretari degli istituti — attività di direzione dei servizi amministrativi e del relativo personale — attività di amministrazione del personale ») e financo di leggi (es.: legge n. 626 del 1994) un sempre maggior rilievo nella gestione degli istituti;

a fronte delle aumentate responsabilità e funzioni attribuite, si rileva, peraltro, un'immotivata caduta nella considerazione dell'amministrazione per tale figura. Emblematica, a tal proposito è da considerarsi l'evenienza che il segretario che, in passato, era destinatario di una conferma per cin-

que anni nel ruolo e nella funzione, come avviene, del resto, tuttora, per tutto il restante personale comandato presso gli istituti, da qualche tempo, riceve tale conferma soltanto annualmente ed appena uno o due giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico;

ciò avviene nonostante che la circolare del ministero della pubblica istruzione del 17 maggio 1979 n. 117, preveda che il comando del segretario abbia durata quinquennale;

tutto ciò determina un notevole disagio e malcontento tra gli interessati che sentono disconosciuto il loro ruolo e la professionalità acquisita in tanti anni di lavoro svolto con impegno e competenza;

si può ritenere, anche non concordando, che ciò possa essere dovuto all'esigenza di avere le « mani libere » in caso di conflittualità tra i componenti il consiglio direttivo ed il segretario ma, a parte la sporadicità dei casi ove ciò, in passato, può essere avvenuto, resta sempre la possibilità di revoca, motivata o meno, del comando, da parte del Ministro;

inoltre, se si vuole che il segretario eserciti pienamente il suo ruolo, è necessario renderlo in certa misura, indipendente nei confronti del consiglio per ciò che concerne la sua eventuale riconferma nell'incarico,

lo scorso anno un segretario dell'Irrsae della Puglia è stato avvicinato e sostituito da un *ex* parlamentare (insegnante di scuola materna) con apparenti motivazioni soltanto politiche, con il comprensibile sconcerto dei segretari che vedono conseguire, da tutto ciò: *a*) una caduta di prestigio della propria figura nei confronti, quanto meno, del restante personale comandato; *b*) un'incertezza per la personale situazione con riflessi negativi nell'espletamento degli impegni di lavoro e, soprattutto nella assunzione di responsabilità in situazioni che richiedono interventi impopolari; *c*) l'attivarsi di più o meno nascosti processi competitivi per la copertura del posto in cui si è attualmente comandati —

se non ritenga urgente definire compiutamente compiti, funzioni e posizione giuridica della figura del segretario dell'Irrsae nell'ambito della ristrutturazione degli stessi, prevista dalla recente legge di delega;

se intenda intervenire, per l'anno in corso, con un provvedimento tempestivo che preveda la conferma di tutti i segretari in servizio fino a che non si sarà provveduto al riassetto degli istituti. (5-02534)

CORDONI, LUCA, ACCIARINI e CHIAMPARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che nei giorni scorsi la pretura di Torino ha condannato il presidente e l'amministratore delegato della azienda multinazionale Michelin Italia;

il motivo della condanna risiede nel fatto che la ditta effettuava *test* per accertare la gravidanza e la sieropositività di operi ed operaie che dovevano essere assunte in fabbrica;

questa prassi costituisce una palese violazione dell'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori che vieta ai datori di lavoro gli « accertamenti sulla idoneità o l'infermità per malattia del lavoratore dipendente e della normativa sulla tutela della maternità » (legge n. 1204 del 1971);

quest'episodio è in realtà solamente l'ultimo di una lunga serie di inchieste aperte sulla base di denunce di lavoratrici costrette a firmare accordi in cui si impegnavano a non rimanere incinte;

questi accordi costituiscono peraltro una grave violazione delle norme a tutela del diritto al lavoro e alla maternità —

se ed in che modo intenda intervenire per verificare la diffusione nelle imprese di situazioni lesive del diritto alla maternità delle lavoratrici, attraverso accordi, pressioni o *test* per l'accertamento della gravidanza;

se non intenda altresì favorire la diffusione di strumenti in grado di garantire un migliore e più efficace raccordo tra la condizione di lavoratrice e la condizione di madre. (5-02535)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il Presidente facente funzione del tribunale di Chieti ha fatto conoscere agli operatori del diritto che da settembre prossimo in quel tribunale l'attività della corte di assise impedirà qualsiasi lavoro nella sezione civile. Quanto sopra dipenderebbe dal fatto che nel tribunale di Chieti si profila un drastico ridimensionamento di magistrati che, da settembre in poi, saranno non più di tre;

si è appreso altresì che il ministero avrebbe soppresso il posto già occupato dal magistrato Antonio Gennaro, trasferitosi alla corte di appello dell'Aquila;

è certo inoltre che il presidente di sezione Saverio Amico si trasferirà a giorni nel tribunale di Ascoli Piceno, che il presidente Michele Salvia è assente — e lo sarà per molto tempo — per cause di malattia. Un altro magistrato, Piergiorgio Palestini, avrebbe manifestato il desiderio di essere trasferito in un tribunale nelle Marche, desiderio legittimo e accoglibile poiché si sta compiendo il quadriennio di sua presenza in Chieti;

saranno perciò attivi a tempo pieno solo due magistrati, i dottori Roberto Evangelisti e Angelo Zaccagnini, oltre al Gip dottor Alberto Iachini;

la situazione nella pretura non appare più fortunata visto che un solo magistrato vi opera in servizio a tempo pieno —:

se le riportate notizie siano esatte e, in tal caso, se debbano essere giudicate preoccupanti per il funzionamento della giustizia nel Tribunale di Chieti e quali provvedimenti intenda prendere il Governo

per riconsegnare a quelle strutture le condizioni per poter utilmente svolgere almeno il normale compito di un tribunale. (5-02536)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, commi 209 e 210, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha offerto la possibilità ai contribuenti di regolarizzare, senza applicazione di sanzioni ed interessi, gli omessi versamenti delle imposte sui redditi, delle altre imposte e dei contributi del servizio sanitario nazionale;

nella circolare ministeriale del dipartimento delle entrate n. 110, in data 25 aprile 1997, non viene fatto alcun cenno alla possibilità, per i sostituti d'imposta, di avvalersi della norma in questione;

se ritenga applicabili le disposizioni richiamate anche ai sostituti d'imposta e, in difetto, quali ragioni giustificano tale esclusione —:

quali iniziative intenda eventualmente adottare per ovviare all'inconveniente denunciato. (5-02537)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

la Enirisorse spa, del gruppo Eni, assistita da Arthur Andersen in qualità di *advisor*, nel dicembre 1995 ha avviato una procedura per la vendita del cento per cento della società Nuova Solmine, che ha il suo stabilimento a Scarlino, in provincia di Grosseto, in cui produce acido solforico e occupa circa centotrenta addetti;

tale stabilimento assicura attualmente una produzione di circa seicentomila tonnellate l'anno di acido (pari a circa il cinquanta per cento del mercato nazionale) a partire da zolfo (in passato a partire direttamente da minerale), e che oltre il quaranta per cento di tale produzione è assorbita dal confinante stabilimento della Tioxide Europe (gruppo inter-

nazionale Ici), evitando così, per tale quota, i rischi ambientali, oltre che i costi, connessi con il trasporto a lunga distanza;

la dismissione della Nuova Solmine rappresenta l'ultimo atto di un consistente e lungo processo di deindustrializzazione della zona, avviato con la chiusura delle miniere. Peraltro i progetti Eni di riconversione e reimpiego del personale in esubero e di creazione di nuovi posti di lavoro hanno dato, purtroppo, risultati molto scarsi, se raffrontati con la riduzione dell'occupazione dello stabilimento, che è stata di diverse centinaia di unità;

alla procedura di vendita, inspiegabilmente protrattasi per oltre un anno e mezzo, hanno partecipato due società: la prima di esse, la Italia Sicurezza spa (facente parte di un gruppo grossetano operante, a livello nazionale, nel settore dei servizi operativi e logistici alle imprese, con un fatturato di sessantacinque miliardi l'anno e circa centosettanta dipendenti) ha manifestato il suo interesse fin dall'inizio; la seconda la Sol.mar srl (costituita all'uopo da dirigenti ed ex-dirigenti Eni, con un capitale sociale di ventuno miliardi), comparsa solo negli ultimi mesi del 1996, a seguito di una proroga dei termini della richiesta d'offerta;

a tutt'oggi esiste inevasa una interrogazione sulla privatizzazione e sui nominativi della società che ha fatto offerta, presentata al Senato il 13 dicembre 1996 da parte del senatore Giuseppe Turini -:

se risponda al vero che, alla base della esclusione di Italia sicurezza, vi siano motivi puramente formali riconducibili a richieste insoddisfatte di informazioni, o in alternativa sulla società ed in particolare sulla situazione ambientale dello stabilimento, che ha ancora depositate al suo interno notevoli quantità di residui di lavorazioni precedenti;

se nella decisione si sia tenuto adeguato conto nel suo insieme del programma industriale presentato da Italia sicurezza (che comprenderebbe il mantenimento dell'attuale livello occupazionale,

dodici miliardi di nuovi investimenti, un accordo di lungo periodo con la Tioxide e cinque progetti di reindustrializzazione con ottanta nuovi posti di lavoro) e del fatto che su tale programma forze sociali della zona hanno già manifestato apprezzamenti positivi;

se risponda al vero che nella compagine azionaria della Sol.mar srl siano presenti persone (quale l'amministratore delegato della Nuova Solmine e il responsabile delle dismissioni di Enirisorse) in grado di accedere liberamente ad informazioni negate ad Italia sicurezza;

se l'Eni abbia valutato le possibili conseguenze, industriali ed economiche, del contenzioso generato dal comportamento di Enirisorse, e se sia in grado di fornire sufficienti garanzie sulle capacità organizzative e finanziarie della Sol.mar ad attuare un programma industriale confrontabile con quello proposto da Italia sicurezza, in termini di stabilità, di sviluppo industriale e di occupazione;

se l'Eni abbia valutato i rischi, non solo sociali ed economici, ma anche di sicurezza ambientale, derivanti da una eventuale crisi, comunque da scongiurare, dello stabilimento, che costringerebbe Tioxide a importare acido solforico dall'estero, rompendo l'attuale equilibrio nazionale tra produzione e consumo. (5-02538)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
- Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

la commissione tecnica presieduta dal sottosegretario Mirone, ha deliberato da pochi giorni la riforma dell'esame di abilitazione alla professione forense;

tale esame ha un significato puramente abilitativo, ciò significa che non è un concorso, ed interessa migliaia di giovani praticanti avvocati;

la commissione ha stabilito tra le altre cose: il limite massimo di quaranta anni del partecipante; il limite massimo di tre bocciature per ogni partecipante; che

Roma debba essere la sede d'esame; un non indifferente vastità delle materie d'esame; ampliamento della durata della pratica da due a tre anni;

tali decisioni ad avviso degli interroganti risultano essere chiaramente incostituzionali, in contraddizione con gli ultimi provvedimenti governativi relativi al decentramento ed anacronistiche rispetto le esigenze e le regole del mondo del lavoro e del mercato sul quale operano i giovani praticanti;

quali motivi abbiano spinto la commissione presieduta dall'onorevole Mirone ad assumere le decisioni sopraricordate;

quale strumento intenda adottare il Governo per concretizzare le conclusioni della commissione Mirone;

se non ritenga opportuno un riesame delle conclusioni della commissione Mirone ad avviso degli interroganti chiaramente affrettate, incostituzionali e certamente lesive dei diritti dei giovani praticanti. (5-02539)

CENTO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento operatori area pedagogica denuncia che le nuove piante organiche previste e divulgate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, lasciano perplessi gli educatori degli istituti carcerari, poiché emerge da parte dell'amministrazione penitenziaria la volontà di non considerare questa importante figura all'interno delle carceri;

il Ministero della funzione pubblica, in accordo con l'ufficio centrale del personale, ha predisposto queste piante organiche ridimensionando la figura dell'educatore sia dal punto di vista numerico sia, ancor peggio, dal punto di vista qualitativo;

sono stati banditi concorsi per la sesta qualificazione funzionale, non tenendo conto della forte carenza nell'organico e di

organico, e la vistosa diminuzione nel numero degli educatori coordinatori (settima qualifica) che non permette sicuramente il corretto uso del personale di qualifica inferiore che deve coadiuvare l'educatore coordinatore;

si ritiene pertanto pericoloso e volutamente screditante affidare a personale, non adeguatamente qualificato, compiti che presupporrebbero quel minimo di autonomia sufficiente a rendere operativi gli interventi attuati nei confronti dell'utenza;

la previsione di un profilo professionale che abbia, in questo settore, come unico requisito culturale il diploma di scuola media superiore, appare del tutto insufficiente per i compiti ai quali è chiamato —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché la figura di educatore nelle carceri non venga screditata, ma valorizzata con l'assunzione di personale educativo professionalmente qualificato ed adeguato a gestire un rapporto con il detenuto e non, invece, solamente capace di espletare pratiche. (5-02540)

BARRAL. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle iniziative di ristrutturazione dei reparti militari è stata decisa la soppressione del battaglione alpini « Mondovì », con sede presso la caserma « Ignazio Vian », a San Rocco Castagnaretta di Cuneo, centro di addestramento reclute per la brigata alpina taurinense;

la notizia è stata appresa con profonda tristezza da parte degli abitanti del cuneese e del monregalese, in quanto nei momenti più difficili per le popolazioni locali — quali terremoti, alluvioni, epidemie — gli alpini del « Mondovì » sono stati esempi di abnegazione dal terremoto della Liguria di fine ottocento ai giorni nostri;

sui campi di battaglia hanno fatto onore alla loro terra dalla battaglia di Adua ai terribili mesi della guerra di li-

berazione, attraverso i gloriosi giorni della battaglia di Ain Zara e delle Due Palme in Libia, dell'Ortigara, da Bregui Mat e della Vojussa ai giorni della battaglia del Don e di Nowo Postajoska; tanto da ottenere la medaglia d'oro ed altre varie decorazioni al valore militare. Si ricordano le medaglie d'oro di Galliano, di Annoni, di Cesari e di Martini Mauri. Inoltre la provincia di Cuneo è stata culla di gloriosi reparti e dell'eroica divisione cuneense che ha avuto l'olocausto in terra di Russia, che conserva ancora nei giovani il legame alle nobili tradizioni del corpo degli alpini;

a testimonianza del profondo legame che unisce le valli monregalesi a questo reparto, il 4 e 5 maggio 1996 la città di Mondovì ha ospitato il battaglione per il giuramento del quarto scaglione 1996, ed in quella occasione, con provvedimento della giunta municipale n. 476 del 30 aprile 1996, venne conferita la cittadinanza onoraria della città di Mondovì alla brigata alpina «Taurinense», rappresentata dal battaglione alpini «Mondovì», «...in considerazione degli alti meriti acquisiti in guerra e in pace particolarmente nei drammatici momenti dell'alluvione del novembre 1994»;

storicamente la provincia di Cuneo è sempre stata zona di reclutamento alpino e la scuola per le reclute alpine rappresentate dal «Mondovì» è sempre stata per centinaia di migliaia di giovani (per lo più piemontesi e liguri) più che una scuola di addestramento militare, una scuola di vita, di valori profondi, di fratellanza;

nei 125 anni di vita, infatti, il battaglione è sempre stato il reparto nel quale ogni giovane abitante della provincia di Cuneo ha sognato di militare;

ancora una volta la città di Cuneo, la sua Provincia ed in particolare le comunità montane delle Valli Monregalesi, vengono ulteriormente penalizzate in modo alquanto grave, con la chiusura di un'importante struttura militare e sociale che, oltre a permettere a molti giovani del Cuneese di effettuare il servizio di leva in un reparto cui sono legati da motivi affet-

tivi perché fu già quello del padre e dei nonni, assolve anche ad una funzione promozionale turistica e garantisce sviluppo economico;

lo scioglimento del battaglione alpini «Mondovì», infatti, è l'ultimo di un progressivo smantellamento delle strutture militari nel territorio cuneese quali, negli anni, l'infermeria di Savignano, il distretto e l'ufficio leva di Cuneo, le caserme di Bra, Saluzzo, Mondovì, Fossano, Ceva, Dronero, eccetera. Non solo è già stato programmato il trasferimento del battaglione allievi marescialli della guardia di finanza della caserma Cesare Battisti di Cuneo ad altra città;

vi è il timore che tale soppressione significhi porre le condizioni per cancellare domani gli alpini e dopodomani quanto essi hanno rappresentato nella vita civile dopo il congedo;

se non ritenga opportuno, alla luce delle motivazioni sopra esposte, revocare la decisione di sopprimere il battaglione «Mondovì» per l'addestramento dei giovani che confluiranno nei reparti della brigata alpina taurinense e del quarto corpo d'armata;

se dietro tale deliberazione di smantellamento vi sia una volontà di iniziare con la soppressione del centro di addestramento della brigata taurinense, per poi magari trasformare il secondo reggimento in corpo di volontari, finendo così per snaturare il presupposto stesso della loro esistenza: quello di formazione territoriale, che attinge alle sue fila attraverso il territorio che è chiamata a presidiare.

(5-02541)

TATTARINI, NARDONE, BRUNALE e CAMPATELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta (del 13 marzo 1997) alle nostre interrogazioni 5-01322 e 5-01323 è stato riferito dell'istituzione di una commissione ministeriale (decreto ministeriale

25 febbraio 1997) incaricata di acquisire piena conoscenza ed esprimere valutazioni in ordine struttura ed alle attività Enci nel perseguimento dello scopo sociale e delle connesse finalità di interesse pubblico;

la commissione avrebbe dovuto concludere i propri lavori entro il 15 aprile 1997 con relazione scritta e proposta di eventuali provvedimenti ministeriali;

nella stessa risposta, a proposito dell'acquisizione dell'immobile destinato alla nuova sede, si faceva riferimento ad una procedura autorizzativa del ministero ancora aperta —:

se non intenda far conoscere, e mettere a disposizione del Parlamento, i risultati del lavoro della commissione ed inoltre lo stato di avanzamento della procedura autorizzativa con una valutazione più compiuta sulle procedure di acquisto, sui possibili conflitti d'interesse per i protagonisti dello stesso. (5-02542)

ATTILI, CHERCHI, CARBONI, ALTEA, MELONI, DEDONI e MANCA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella base statunitense di Santo Stefano a La Maddalena (Sassari) l'appalto per la conduzione e la manutenzione dei gruppi elettrogeni, delle caldaie e dell'impianto di depurazione delle acque reflue è stato affidato, dal 10 novembre 1996, alla ditta Gemmo Impianti spa con sede ad Arcugnano (Vicenza);

i primi atti compiuti della suddetta ditta sono stati i seguenti: i rappresentanti sindacali, in servizio nella precedente ditta appaltatrice (la sas Domenico Orecchione), sono stati licenziati; tutte le persone che da circa venti anni lavorano nella base di Santo Stefano e svolgono attività sindacale sono state licenziate o minacciate di licenziamento; è stato introdotto, quale forma di assunzione generalizzata, il contratto a tempo determinato con riferimento alla legge n. 230 del 1962, articolo 1, lettera c),

su schemi presumibilmente irregolari e viziati perché privi dell'indicazione della scadenza temporale del termine e mancanti della qualifica professionale dell'assunto;

in seguito all'assunzione, il personale è stato inquadrato nella I disciplina speciale del contratto collettivo nazionale di lavoro retrocedendo lo stesso dal precedente inquadramento goduto;

ciò ha prodotto una situazione insostenibile caratterizzata dalla mancata erogazione dell'indennità di turno e di disagio sede, e dall'obbligo di svolgere lavoro straordinario oltre i limiti del contratto nazionale;

l'atteggiamento della ditta ha toccato livelli di inammissibile arroganza rifiutandosi di prendere parte alle riunioni convocate dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari accampando il pretesto che eventuali trattative si sarebbero dovute svolgere nella sede di Vicenza —:

se intendano disporre una ricerca di informazioni per accertare i comportamenti della Spa Gemmo Impianti, per ascoltare le organizzazioni sindacali interessate e per segnalare alle autorità degli USA la situazione di illegalità creatasi all'interno della base militare di Santo Stefano, onde ottenere il ristabilimento di un regime di relazioni sindacali rispettoso dei più elementari diritti dei lavoratori sanciti dalle leggi del nostro paese. (5-02543)

JERVOLINO RUSSO, MASELLI, GIARDIELLO, VOZZA, CENNAMO e CANANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Bagnoli - Cavalleggeri d'Aosta in Napoli è, da anni, pesantemente provata da gravissimi fenomeni di disoccupazione che derivano dalla chiusura delle acciaierie Ilva e delle altre iniziative economiche operanti sul territorio;

i progetti di recupero della zona previsti dal decreto per Bagnoli, convertito in legge nell'autunno 1996, inspiegabilmente tardano a partire;

la zona è gravata da ampie sacche di povertà e di miseria;

il territorio è purtroppo sempre più infestato dalla presenza della camorra e della criminalità organizzata, dedita soprattutto allo spaccio di droga;

nel quartiere si ripetono con ritmo preoccupante gravi episodi di violenza e di sangue;

per quale motivo sia stato deciso di chiudere il 31 luglio 1997 l'unico centro di aggregazione sociale esistente a Bagnoli, cioè il circolo Ilva, con probabile destinazione del suolo, da parte delle società proprietarie (di ambito Iri) ad iniziative a scopo di lucro;

gli interroganti sottolineano ancora che: tale circolo opera nel territorio da molti decenni; ha una utenza media di circa mille persone, composta soprattutto da giovani e da anziani; l'attività sociale prevede iniziative mirate per i portatori di *handicap*; le quote, sia pure molto modeste, pagate dagli utenti, garantiscono l'equilibrio economico e finanziario del circolo;

è assolutamente inconcepibile che, in un periodo nel quale le istituzioni si impegnano per far nascere strutture sociali e sportive, soprattutto per i minori, nei quartieri a rischio, si programmi invece di chiudere una iniziativa esistente e ben operante da decenni che fornisce un servizio a tutti gli abitanti del quartiere -:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare la chiusura del circolo Ilva di Bagnoli. (5-02544)

BONO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere:

se sia a conoscenza che il gruppo integrato dell'ufficio minori di Palermo che presiede all'attuazione del progetto relativo al centro polifunzionale Santa Lucia del comune di Siracusa, finanziato dal Ministro di grazia e giustizia ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 216 del 1991, per l'anno 1992, ha respinto a consuntivo la

richiesta di accredito della *tranche* residua del finanziamento pari al 65 per cento dell'intero;

se, in particolare, sia a conoscenza che dal febbraio 1996 all'aprile 1997, il centro polifunzionale di Santa Lucia ha lavorato a pieno ritmo, utilizzando complessivamente 17 operatori, oltre alle spese di gestione, ottenendo solo un acconto di 332.500.000 lire, appena sufficiente a fare fronte a quattro mensilità del personale e a una irrilevante quota parte degli oneri di gestione;

se sia a conoscenza, pertanto, che gli operatori non percepiscono alcuna retribuzione da circa un anno e, ciò malgrado, fino alla data del 30 aprile 1997 hanno correttamente adempiuto il loro nobile dovere di recupero di minori a rischio;

se ritenga corretto e accettabile l'atteggiamento adottato dal gruppo integrato che, noncurante delle conseguenze sia sugli operatori sia, conseguentemente, sui soggetti assistiti, peraltro particolarmente esposti sul piano dei traumi di natura relazionale, ha inopinatamente e senza apparente fondata giustificazione deciso di rifiutare l'erogazione della somma residua ammessa a finanziamento, a distanza di oltre un anno dall'ultima erogazione e a fronte di un'attività eseguita;

se ritenga altresì corretto l'operato del gruppo integrato anche in ordine alla funzione di controllo sul centro Santa Lucia, alla luce del fatto che, per oltre un anno, non sembra siano mai stati avanzati addebiti o richiami di qualsivoglia natura e poi, improvvisamente, è stata addirittura eccepita una non meglio precisata difformità di esecuzione del progetto di recupero dei minori a rischio, rispetto al programma concordato;

se ritenga che il gruppo integrato, nelle proprie discutibili determinazioni abbia o meno considerato che il centro Santa Lucia, dal mese di ottobre 1996 al mese di gennaio 1997, è stato nell'impossibilità di usufruire dei locali causa una serie necessaria e indifferibile di lavori di adeguamento

mento e restauro e, ciò malgrado, ha continuato, pur con i necessari adattamenti, l'attività di recupero dei minori a rischio;

se sia consapevole dei risultati, certamente positivi e di notevole rilevanza, ottenuti dal centro polifunzionale Santa Lucia in tutto il periodo in cui ha svolto la sua attività e, soprattutto, dell'alta professionalità e competenza degli operatori, il cui spirito di servizio e abnegazione è stato ampiamente collaudato nel corso dell'intera vicenda e non ha trovato impedimenti neanche di fronte ai ritardi nella corresponsione degli emolumenti spettanti;

quali iniziative intenda assumere, con la massima urgenza, per ripristinare i più elementari principi di correttezza giuridica nella vicenda, accertare la competenza degli operatori del centro polifunzionale Santa Lucia di Siracusa, confermare il diritto alla percezione del contributo dovuto a fronte dell'attuazione del progetto di recupero dei minori a rischio e restituire serenità e certezze del diritto allo sconcerato personale e, soprattutto, confermare ai giovani utenti la continuità di un servizio di grande rilevanza civile e sociale. (5-02545)

SETTIMI e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende italiane che operano nel settore della rivendita di materiale per ufficio lamentano l'autolicenziamento di agenti di commercio, i quali si recano a lavorare presso aziende dello stesso settore merceologico che hanno sede presso lo Stato di San Marino;

l'abbandono delle aziende italiane avviene in quanto agli agenti vengono offerte modalità alquanto vantaggiose di liquidazione delle competenze;

infatti il 25 per cento delle competenze suddette verrebbe liquidato dalle aziende di San Marino mediante regolare

fattura provvisoria, mentre il restante 75 per cento « in nero » mediante accreditamenti su conti correnti personali intestati a singoli agenti presso banche di San Marino —:

che cosa intenda fare per accertare la situazione ed impedire che attraverso l'evasione fiscale aziende che operano all'estero possano avvantaggiarsi rispetto alle aziende italiane e per evitare che si perpetui un'evasione fiscale che danneggia tutti i cittadini italiani. (5-02546)

DE MURTAS, MELONI e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere e per sapere — premesso che:

mercoledì 18 giugno 1997, nei pressi dell'abitato di Mamoiada (Nuoro), il signor Gavino Sedda, medico di base nello stesso comune di Mamoiada, è rimasto vittima di un attentato; mentre rientrava, in auto, a Nuoro, dove risiede, il medico è stato fatto segno ad alcune fucilate che lo hanno ferito ad un braccio;

le modalità dell'agguato (che, purtroppo, sono ben note alle casistiche della criminalità locale, in Sardegna) rivelano chiaramente la volontà omicida dei sicari e fanno seguito ad altri gravi episodi di intimidazione (un'auto del Sedda era stata incendiata di recente), attuati probabilmente con fini estorsivi (come è, da tempo, a conoscenza degli inquirenti);

benché non appaia direttamente collegato all'attività politica del Sedda (iscritto al partito della rifondazione comunista e componente del direttivo della federazione di Nuoro), l'episodio in oggetto conferma una tendenza allarmante alla recrudescenza dei fenomeni criminali nella provincia di Nuoro (tra i quali è noto il lungo sequestro della signora Silvia Melis);

rispetto a questa tendenza di crescita e di espansione della criminalità, ancora una volta appare determinante il carattere assolutamente insufficiente della presenza degli apparati dello Stato e, conseguentemente, la debolezza e l'episodicità del ruolo

di prevenzione, di controllo e di repressione che essi sono chiamati a svolgere negli ambiti istituzionali di competenza;

quali provvedimenti e quali iniziative intenda assumere, allo scopo di consentire che l'azione della magistratura e delle forze di Polizia possa svolgersi in condizioni di normalità, ponendo fine ad una perdurante situazione di emergenza che è principalmente determinata dalle carenze degli organici e dalla indisponibilità o dall'inadeguatezza delle strutture nel territorio;

quali riscontri concreti abbiano avuto le richieste avanzate dagli organi istituzionali e di governo della provincia di Nuoro (primi fra tutti e l'amministrazione provinciale e il prefetto), relativamente al problema in oggetto e alla necessità di garantire ai cittadini e alle comunità locali quelle condizioni di sicurezza che sono elemento indispensabile alla regolazione della società civile e che oggi appaiono irrimediabilmente compromesse, come l'attentato al Sedda ha ulteriormente comprovato. (5-02547)